

Carissimi!

Ogni volta che leggo questo brano di vangelo, resto sorpreso dall'atteggiamento di Gesù, il quale pur essendo affaticato per il viaggio e trovandosi in una situazione inaspettata (solo, al pozzo, senza un secchio, a mezzogiorno), non perde occasione per intavolare un dialogo significativo e far crescere la persona che ha davanti a sé.

Con le dovute differenze, credo che anche noi oggi dobbiamo accogliere questa nuova situazione di vita, così inattesa e "rivoluzionaria", e cercare di farla diventare un'occasione di crescita per ciascuno di noi.

Ripercorrendo il dialogo tra la donna samaritana e Gesù, metterei in evidenza tre passaggi:

1. All'inizio la donna è infastidita dalle parole di Gesù, perché le parla di qualcosa di poco chiaro (cfr. "Acqua viva")
2. Quando Gesù fa riferimento alla sua condizione di vita, la donna cambia atteggiamento e si meraviglia (cfr. "Vedo che tu sei un profeta")
3. Infine Gesù arriva al punto focale: "I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità"

Credo, dunque, che anche noi siamo invitati a compiere tre passaggi:

1. Provare a verbalizzare e scrivere che cosa ci da davvero fastidio di questa situazione:
la paura che abita in noi? La mancanza di libertà di movimento?
la separazione fisica dai nostri cari? ecc.
Ognuno di noi provi a farsi un elenco di priorità; questo ci aiuta a conoscerci meglio ed essere più "padroni" di noi stessi.
2. Provare a capire che cosa posso fare in questa situazione:
leggere, disegnare, guardare video, telefonare, pregare, ecc
Questo ci aiuta a scoprire dentro di noi tante risorse e possibilità che forse prima non prendevamo pienamente in considerazione e, soprattutto, ci aiuta a rinsaldare la fiducia in noi stessi.
3. Provare a riflettere sul senso delle nostre scelte di vita. Davvero speriamo che tutto torni presto come prima o piuttosto non dovremmo sperare che la nostra vita trovi un significato più profondo, più spirituale che ci renda più stabili anche dopo questa emergenza?